

Come uscire dalla palude

Bersani: «Scossa? Questa è solo un'operazione di distrazione»

«Le misure annunciate dal governo? Solo una strategia di distrazione. In Italia c'è bisogno di vere liberalizzazioni». Il segretario Pd ribatte agli annunci del premier e lancia un appello alla Lega. «Fermatevi».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Una scossa all'economia del Paese? «Le misure annunciate dal governo non fanno nemmeno il solletico», altro non sono che un'operazione di distrazione», un mix di «norme astratte, calendari, niente di concreto». Pier Luigi Bersani convoca la conferenza stampa al Nazareno poco dopo quella del premier, per annunciare una lenzuolata di 34 liberalizzazioni messe a punto dal Partito democratico e per smontare pezzo per pezzo la ricetta del governo. Berlusconi fissa la crescita del Pil all'1,5% dopo la cura messa a punto dal «filosofo» Tremonti? «Se fosse vero sarei pronto a mettermi il saio e andare a piedi ad Arcore, ma non accadrà perché il Pil non supererà lo 0,5%», scommette il segretario Pd.

APRIRE ALLA CONCORRENZA

«L'Italia - dice - ha bisogno di una nuova stagione di liberalizzazioni, intesa in senso ampio e molteplice. Ciò vuol dire aprire alla concorrenza mercati chiusi e in regime di monopolio e come può farlo lui, che è un monopolista e un miliardario incapace di capire il paese reale?». La ricetta del Pd punta invece a maggiore potere e libertà ai consumatori e alla revisione della regolamentazione «di alcuni settori di grande impatto sociale». Per questo «non serve a nulla modificare l'articolo 41 del-

la Costituzione, che dalla nascita della Repubblica e fino agli Anni Ottanta non è mai stato un ostacolo al boom economico di questo Paese». Si facciano «41 norme concrete sulle liberalizzazioni, noi ne mettiamo in rete subito 34 e chiediamo a chi ha esperienze di vita vissuta delle idee, di interloquire con noi. Si può fare una mega lenzuolata». Stoccata aggiuntiva: «Il Pil lo si muove con le riforme e non con un articolo scritto dal volenteroso Giuliano Ferrara».

L'APPELLO ALLA LEGA

Ma è alla Lega, sempre più schierata con il premier, che si rivolge Bersani: «Fermatevi qui o si perde un'occasione storica per fare un federalismo che tenga davvero insieme questo Paese». Appello destinato a cadere nel vuoto alla luce del patto che tiene insieme Berlusconi Bossi: federalismo (anche blindandolo con la fiducia) in cambio del via libera su processo breve e intercettazioni. «La Lega vuole - dice infatti il segretario - ottenere una bandierina e il premier salvare la pelle» anche se questo «porterà a esiti ingestibili, a dei pasticci». Al senatur ricorda che ci sono «solo due forze con radici autonomistiche: il Pd e la Lega» e a Berlusconi che «se fosse qualcosa che assomiglia a uno statista, troverebbe il modo di levare se stesso e l'Italia dall'imbarazzo». In gioco la credibilità del Paese, «anche oggi ho ricevuto telefonate di imprenditori disperati che lavorano all'estero. C'è un punto che si chiama credibilità ed è l'immagine del paese e questo paese non è rappresentato in modo credibile. Così non si può andare avanti». Altro appello, stavolta alla classe dirigente muta davanti a quello che sta succedendo: chi tace adesso come potrà parlare dopo? ❖



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

BOLOGNA

Cancellieri candidata sindaco? Pdl e Lega premono, lei non lo esclude Il Pd fa muro: è impensabile

Il dado non è ancora tratto. Ma cresce la spinta del centrodestra per candidare a sindaco di Bologna la commissaria Anna Maria Cancellieri. E le timide smentite dell'interessata, che non esclude del tutto l'ipotesi, danno fiato a un Pdl che non avrebbe altre carte da giocare contro il candidato del Pd Virginio Merola, fresco di vittoria alle primarie. La candidatura della commissaria "costringerebbe" anche Fli e Udc a con-

vergere, cosa che non accadrebbe con nessun altro candidato espresso dagli ex alleati. Cancellieri, dal canto suo, avrebbe chiesto ai partiti che sollecitano un suo impegno per Bologna precise garanzie: carta bianca nell'amministrazione del Comune, piena libertà di azione e un profilo assolutamente civico per la propria candidatura. A pesare in negativo sulla sua decisione, sarebbero timori legati all'onerosità del ruolo di sindaco.